



**DALL'AVVENTO DEL FASCISMO
ALLA REPUBBLICA
REGGIO EMILIA 1922-1946**

a cura di Glauco Bertani



Indirizzo: Via Dante Alighieri, 11 - 42121 Reggio Emilia

Orario: dal lunedì al venerdì 9.00/13.00

Telefono: 0522 437327 - Fax: 0522 442668

Sito: www.istoreco.re.it

Direttore: nando.rinaldi@istoreco.re.it; Presidente: simonetta.gilioli@istoreco.re.it; Amministrazione: staff@istoreco.re.it; Archivio Polo Archivistico: Massimo.Storchi@municipio.re.it; Editoria: glauco.bertani@istoreco.re.it; Didattica: alessandra.fontanesi@istoreco.re.it; Esteri: matthias.durchfeld@istoreco.re.it; Comunicazione: comunicazione@istoreco.re.it

DALL'AVVENTO DEL FASCISMO ALLA REPUBBLICA REGGIO EMILIA 1922-1946

a cura di Glauco Bertani





Indice

- 06 Alcuni volti della Resistenza reggiana: Chi sono?
- 07 Istoreco
- 08 Antifascismo e Resistenza a Reggio Emilia.
Breve profilo storico 1922-1946
- 09 Il Fascismo alla conquista del potere
- 09 L'assassinio di Antonio Piccinini
- 10 La caduta del Fascismo
 - I 9 operai uccisi alle Reggiane
- 11 L'armistizio
 - L'esercito tedesco occupa Reggio Emilia
- 12 Le stragi nazifasciste
- 14 La comunità ebraica a Reggio Emilia
- 15 I bombardamenti su Reggio Emilia
 - Luoghi di tortura fascisti
- 17 La Resistenza reggiana
- 18 I fratelli Cervi
- 19 La famiglia Manfredi e la famiglia Miselli
- 21 Don Pasquino Borghi; Zambonini Enrico
- 22 Alcuni protagonisti della Resistenza reggiana
- 25 La Liberazione
- 28 I fondatori del Comitato di liberazione nazionale (CLN) di Reggio Emilia
- 29 Il Dopoguerra. La Ricostruzione
- 30 Post Liberazione
- 33 Cronologia essenziale della Resistenza reggiana
- 31 Bibliografia essenziale
- 34 25 aprile 1950. Il presidente della Repubblica Luigi Einaudi appunta la medaglia d'oro al gonfalone di Reggio Emilia

ISTORECO

(Istituto per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea in provincia di Reggio Emilia)

L'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea in provincia di Reggio Emilia, sorto nel 1965, appartiene ad una rete nazionale di istituti costituiti al fine di tutelare e valorizzare il patrimonio documentario e le memorie della guerra di Liberazione in Italia e dell'intero '900.

Istoreco ha ampliato nell'ultimo quindicennio la propria attività di progettazione, potenziando la ricerca storica a tutti i settori della storia sociale, economica (e dunque non solo politica) del '900, garantendo, attraverso la gestione del Polo Archivistico del Comune di Reggio Emilia, un servizio di tutela e valorizzazione non solo dei propri patrimoni archivistici e biblioteconomici ma anche di quelli versati o ceduti in custodia da soggetti pubblici, privati e associativi.

Istoreco, svolge da tempo attività di ricerca, conservazione documentaria, divulgazione della storia contemporanea e trasmissione della memoria, con un'ampia attività didattica, di aggiornamento dei docenti in servizio per le scuole di ogni ordine e grado con un solido radicamento nel territorio provinciale (istituzioni, associazioni della società civile, ecc.), di formazione per giovani ricercatori e con una rete di rapporti sia a livello nazionale che a livello europeo.

Istoreco, inoltre ha individuato da tempo alcuni nuclei tematici quali la resistenza al nazifascismo, le discriminazioni antisemite, la shoah, la ricostruzione postbellica, i movimenti migratori dall'Italia e verso l'Italia, il multiculturalismo e i diritti di cittadinanza, identità nazionali, appartenenze locali, geografie politiche, la globalizzazione, le mappe di orientamento per il presente. Istoreco è un'associazione senza fini di lucro che raggruppa persone fisiche, enti (comuni, province, ecc.) e associazioni private. Attualmente offre i seguenti servizi: ricerche, formazione, didattica, biblioteca, fototeca, editoria, politiche giovanili e progettazione europea.

BREVE PROFILO STORICO 1922-1946

Negli anni 1921 e 1922, lo squadristico fascista, fra omicidi e violenze, dilagò nel reggiano provocando la caduta delle amministrazioni democratiche e lo smantellamento delle conquiste realizzate dalle stesse. Il “consenso” al fascismo toccò i suoi vertici in occasione della conquista dell’Etiopia, ma quello reggiano dovette, comunque, fare i conti con un’opposizione clandestina fortemente radicata in tutta la provincia.

La guerra accelerò il disfacimento del fascismo: il razionamento dei beni di prima necessità (nel 1942 si arrivò a razioni quotidiane di 150 g. di pane al giorno/persona), l’inadeguatezza della macchina bellica fascista, il crollo dei fronti di guerra eccetera, si ripercossero sulla tenuta del regime.

Il grande corteo del 26 luglio 1943, che a Reggio salutò la caduta del fascismo, avvenuta con l’arresto di Benito Mussolini, e le feste in tutta la provincia furono la conferma dell’impopolarità raggiunta, dopo tre anni di guerra, dal fascismo. La strage del 28 luglio alle OMI Reggiane (nove operai uccisi dall’esercito) fu il primo segnale del difficile cammino che avrebbe condotto alla riconquista della libertà oltre venti mesi dopo.

Dopo l’8 settembre 1943, il territorio reggiano divenne luogo di formazione delle brigate partigiane costituitesi per combattere l’occupante tedesco e il fascismo repubblicano al servizio dei nazisti. La lotta di Liberazione assunse caratteri di massa, con quasi diecimila partigiani riconosciuti a fronte di 626 caduti in combattimento o in rappresaglie.

La repressione condotta dai fascisti e dai tedeschi toccò punte di inaudita ferocia: ricordiamo soltanto le stragi di civili di Cervarolo (20 marzo 1944, 23 morti) e della Bettola (24 giugno 1944, 32 morti).

La Liberazione, il 25 aprile 1945, segnò una svolta storica: si ricostituirono le amministrazioni democratiche, sotto la guida, prima del CLN, che aveva condotto la lotta armata contro il nazifascismo, poi nel 1946 si ebbero le prime libere elezioni a suffragio universale. Per la partecipazione alla Resistenza, il gonfalone della città di Reggio Emilia è stato insignito della medaglia d’oro al valor militare.

IL FASCISMO ALLA CONQUISTA DEL POTERE



L'ASSASSINIO DI ANTONIO PICCININI

OTTOBRE 1922

Truppe fasciste a cavallo e a piedi schierate in Piazza della Vittoria a Reggio Emilia nei giorni della “marcia su Roma”.

Antonio Piccinini seduto a destra, tipografo socialista candidato alle elezioni politiche del 1924, venne prelevato dalla propria abitazione la sera del 28 febbraio da alcuni squadristi. Il suo corpo venne rinvenuto il mattino seguente in periferia di Reggio Emilia. Era stato ucciso da colpi di armi da fuoco. Fra il dicembre 1920 e il dicembre 1923 furono 22 gli antifascisti uccisi dagli squadristi.



LA CADUTA DEL FASCISMO



25-26 LUGLIO 1943

Le strade di Reggio Emilia dopo l'annuncio dell'arresto di Mussolini. La popolazione reggiana festeggia.

I 9 OPERAI UCCISI ALLE OFFICINE REGGIANE



28 LUGLIO 1943, REGGIO EMILIA, OFFICINE REGGIANE

Nove operai, fra i quali una donna incinta, furono uccisi dall'esercito (Antonio Artioli, Vincenzo Bellocchi, Eugenio Fava, Nello Ferretti, Armando Grisendi, Gino Menozzi, Osvaldo Notari, Domenica Secchi e Angelo Tanzi).

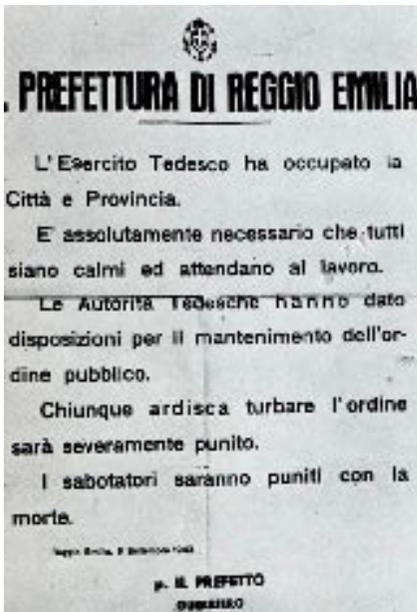
L'ARMISTIZIO

8 SETTEMBRE 1943

Nella notte del 9 settembre reparti tedeschi occuparono rapidamente, approfittando della generale incertezza che regnava negli ambienti militari e politici, le caserme e gli edifici pubblici e governativi. Dalla mezzanotte alle 2 del giorno 9 le truppe corazzate tedesche circondarono le caserme e la Prefettura. In tutto fra i soldati italiani vi furono tre morti e nove feriti, di cui uno gravissimo.



L'ESERCITO TEDESCO OCCUPA REGGIO EMILIA



Alcuni manifesti dell'epoca restituiscono il clima dell'occupazione nazista e del regime instaurato dal fascismo repubblicano.

LE STRAGI NAZIFASCISTE



20 MARZO 1944 STRAGE DI CERVAROLO

Don G.B. Pigozzi ucciso dai nazifascisti a Cervarolo insieme ad altre 23 persone.

23 GIUGNO 1944 STRAGE DELLA BETTOLA (VEZZANO S/C)

La sera prima era avvenuto uno scontro a fuoco tra partigiani e tedeschi, che subirono la perdita di tre soldati.

Per rappresaglia i tedeschi uccisero 32 persone fra cui un bambino.



30 LUGLIO 1944 RAZZOLO/VILLA MINOZZO

Veduta parziale della frazione di Razzolo (Villa Minozzo) distrutta dai bombardamenti dei nazifascisti.

LE STRAGI NAZIFASCISTE

20-23 DICEMBRE 1944 VERCALLO (CIANO D'ENZA)

Una squadra di partigiani della 26ª Brigata Garibaldi, attaccò il giorno 20 dicembre nei pressi di Vercallo, una vettura tedesca, uccidendo tra gli altri il capitano Seifert, comandante della squadra antiribelli dell'Emilia, con sede a Ciano d'Enza. Per rappresaglia i tedeschi fucilarono sul posto, il 21 e il 23 dicembre 1944, dodici ostaggi.



14 FEBBRAIO 1945 VILLA CADÉ

In seguito ad un attacco partigiano sulla Via Emilia, i tedeschi prelevarono dalle carceri di Parma 21 ostaggi e li fucilarono nei pressi di Villa Cadé.

LA COMUNITA' EBRAICA A REGGIO EMILIA



Il "Solco Fascista" annuncia l'approvazione delle leggi razziali.

Gli ebrei giunsero in città a partire dagli inizi del XIV secolo, provenienti sia dall'Italia sia, in seguito alle gravi persecuzioni della fine del XV secolo, dalla penisola iberica. La comunità reggiana fu a lungo un importante centro culturale. Nel 1669, la duchessa estense Laura Martinozzi costrinse gli ebrei a radunarsi nel Ghetto, ubicato fra le vie attualmente denominate San Rocco, Caggiati, della Volta, dell'Aquila, Monzermone, Gennari. La comunità, nonostante le frequenti persecuzioni della Chiesa cattolica e le vessazioni del potere politico, poté godere di una relativa autonomia. Il ghetto fu liberato una prima volta dalle truppe napoleoniche e poi, definitivamente, con l'unità d'Italia. Con l'emancipazione, l'assimilazione e l'emigrazione il numero degli ebrei reggiani si è via via ridotto. Al momento delle leggi razziali, emanate dal fascismo nel 1938, rimanevano 65 ebrei a Reggio (e circa un centinaio in tutta la provincia). Con l'occupazione nazista e la Repubblica di Salò, la macchina dello sterminio funzionò anche nel cuore di Reggio: 9 gli ebrei reggiani catturati ed uccisi ad Auschwitz nel 1944: Oreste Sinigaglia, Benedetto Melli, Lina Jacchia, Olga, Bice e Ada Corinaldi, Beatrice Ravà, Ilma Rietti, Iole Rietti. A questi vanno aggiunti Lucia Finzi, di Correggio, e la decina di ebrei stranieri residenti in provincia (fra questi ultimi, anche bambini di 3, 11 e 13 anni). Molti ebrei riuscirono a fuggire, trovando rifugio specie in montagna. Dopo la guerra, la comunità reggiana si è avviata all'estinzione e oggi è unita a quella di Modena.



Facciata della sinagoga di Reggio Emilia (Via dell'Aquila) con la targa a ricordo degli ebrei reggiani sterminati ad Auschwitz.

I BOMBARDAMENTI SU REGGIO EMILIA



7-8 GENNAIO 1944

Le Officine Reggiane
dopo il bombardamento
alleato.



Reggio Emilia, viale Monte
San Michele colpito dalla
bombe.

IN TUTTO LE VITTIME FURONO 262

LUOGHI DI TORTURA FASCISTI



La facciata di Villa Cucchi, Via Franchetti 10 (tuttora esistente).



Interno delle Carceri dei Servi a Reggio Emilia e ingresso del carcere, oggi abbattuto.



Ricostruzione fotografica delle torture inflitte ai prigionieri di Villa Cucchi: legatura sulla sedia e passaggio della corrente elettrica nelle parti più delicate del corpo.

LA RESISTENZA REGGIANA



28 SETTEMBRE 1943, REGGIO EMILIA

Si tiene nella canonica di San Francesco, via L. Spallanziani, la prima riunione del Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale (CLNP).
La credenza che si vede a sinistra è custodita in Istoreco.

I FRATELLI CERVI



25 NOVEMBRE 1943

PRATICELLO DI GATTATICO

Reparti di militi fascisti catturano i sette fratelli Cervi, il loro padre, Quarto Camurri ed alcuni ex prigionieri di guerra stranieri.

28 DICEMBRE 1943

REGGIO EMILIA

All'interno del poligono di tiro di Reggio Emilia, poche ore dopo l'attentato al fascista Onfiani di Bagnolo in Piano, alcuni gerarchi provinciali (il prefetto Savorgnan, il federale Scolari e l'ufficiale repubblicano Armando Wender) costituitosi un Tribunale Speciale, condannano a morte i Sette fratelli Cervi (Agostino, Aldo, Antenore, Ettore, Ferdinando, Gelindo, Ovidio) e Quarto Camurri. Il gruppo era in carcere da 32 giorni. Nella foto la famiglia Cervi al completo.

I MANFREDI e i MISELLI

17-19-20-21 DICEMBRE 1944
VILLA SESSO (REGGIO EMILIA)



I MANFREDI

Nottetempo, circa 170 fascisti rastrellano parzialmente Villa Sesso; fucilano quattro giovani (Alfeo Manfredi, Franco Ferrari, Emidio Ferrari e Angiolino Orsini).

Il 19 i patrioti fucilano a Sesso sei delatori, in parte coinvolti nell'eccidio dei quattro giovani. Il 20 nuovo rastrellamento fascista: nelle prime ore del giorno circa 180 uomini invadono il paese. Il reparto repubblicano effettua numerosissime perquisizioni domiciliari, 432 fermi, 57 arresti e 14 fucilazioni.

Sono fucilati tra gli altri Virginio Manfredi con 3 dei suoi figli mentre un quarto era stato fucilato il giorno 17.

Vengono fucilati inoltre Ferdinando Miselli ed uno dei suoi figli, mentre un secondo era stato fucilato a Ciano qualche tempo prima (le vittime del 20/12: Virginio Manfredi, Gino Manfredi, Aldino Manfredi, Guglielmo Manfredi, Ferdinando Miselli, Remo Miselli, Effrem Conforti,



I MISELLI

I MANFREDI e i MISELLI



Domenico Tosi, Spartaco Davoli, Emore Veronesi, Domenico Catellani, Aldo Corradini, Umberto Pistelli, tutti da Sesso, e Loris Simonazzi da Castelnuovo Sotto). Infine il 21 dicembre militi della Brigata nera fucilano, presso Villa Sesso, altri cinque giovani (Dino Ferrari, Alfredo Orioli, Luigi Lusetti da Castelnuovo Sotto, James Cavazzoni da Cadelbosco Sopra e Pierino Soliani da Gattatico). Salgono così a 23 le vittime delle operazioni fasciste repubblicane in quella località.

I FRATELLI VECCHI



Rastrellamento della Brigata nera a Gavasseto. Due contadini collaboratori dei gappisti vengono fucilati. Si tratta dei fratelli Gino e Giuseppe Vecchi; un altro fratello, Giovanni, morirà il 24 novembre 1944. I primi due militano nelle file sappiste, il terzo è un garibaldino.

DON PASQUINO BORGHI ed ENRICO ZAMBONINI



30 GENNAIO 1944

Fucilazione di don Pasquino Borghi, Ferruccio Battini, Romeo Benassi, Umberto Doti, Dario Gai, Destino Giovannetti, Enrico Menozzi, Contardo Trentini ed Enrico Zambonini per rappresaglia contro l'uccisione di un caposquadra della GNR avvenuta il 28 gennaio a Crocetta di Correggio. Nelle foto don Pasquino ed Enrico Zambonini.

ALCUNI PROTAGONISTI DELLA RESISTENZA REGGIANA

07-11 GENNAIO 1945

Appennino reggiano e modenese.

Inizio di un grande rastrellamento nazifascista che durerà alcuni giorni. Si avranno vari combattimenti. Nelle prime ore dell'otto, truppe tedesche in rastrellamento sorprendono a Gatta un corpo di guardia partigiana. Vengono catturati, torturati e uccisi 9 partigiani mentre altri 2 verranno fucilati a Ciano. Il rastrellamento prosegue a sud del Secchia anche nei giorni successivi. Il giorno 11 cadono i partigiani tra cui Aldo Dall'Aglio *Italo* (Monte Prampa 10 gennaio 1945). La Brigata Fiamme Verdi assume il nome di "Italo" in suo onore. Gli è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria al valor militare.



13 GENNAIO 1945, REGGIO EMILIA

Esecuzione capitale, nel cortile della caserma "Zucchi", di Angelo Zanti (PCI) del Comando piazza. Medaglia d'argento al valor militare alla memoria.

24 MARZO 1944, FOSSE ARDEATINE

Dardano Fenulli, generale dell'esercito, protagonista della Resistenza romana. Torturato a via Tasso e ucciso dai tedeschi alle Fosse Ardeatine; medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

ALCUNI PROTAGONISTI DELLA RESISTENZA REGGIANA



25 gennaio 1945
Fosdondo (Correggio)

Viene sorpreso e ucciso dai fascisti, assieme alla sorella Vandina (staffetta partigiana), Vittorio Saltini (Commissario piazza, medaglia d'oro alla memoria).

Quattordici persone vengono arrestate (tra di esse il sappista Sante Lusuardi, fucilato il 3 febbraio a Reggio Emilia).



28 FEBBRAIO 1945
Cadelbosco Sotto



Fucilazione di 10 ostaggi tra cui Paolo Davoli.

Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria.

Raccontano testimoni che Paolo Davoli fu fatto sedere su un fornello elettrico acceso, fu colpito con 120 nerbate e straziato con un ferro rovente.

Approfittando di una breve distrazione dei suoi aguzzini si gettò da una finestra, ma non rimase ucciso come avrebbe voluto: si fratturò una gamba. Lasciato per 48 ore senza cure, fu poi condotto alla caserma della "Muti", dove un chirurgo gli amputò l'arto ferito.

Dopo una ventina di giorni i fascisti lo riportarono alle carceri dei Servi e ripresero a torturarlo. Coloro che gli diedero sepoltura constatarono le orribile mutilazioni provocate dall'inutile ferocia fascista.

ALCUNI PROTAGONISTI DELLA RESISTENZA REGGIANA

1° APRILE 1945 CÀ MARASTONI MONTE DELLA CASTAGNA

Valentina Guidetti, staffetta partigiana, medaglia d'argento al valor militare alla memoria, è uccisa dai nazifascisti nel corso della battaglia di Cà Marastoni.



20 APRILE 1945, BOLOGNA

Viene catturato e ucciso dai fascisti Sante Vincenzi, membro del Comando unico militare Emilia Romagna, medaglia d'oro alla memoria.

13 APRILE 1945 GHIARDELLO

Lorenzo Gennari *Fiorello* ex carabiniere cade in combattimento al Ghiardello nei pressi di Bibbiano il 13 aprile 1945. Medaglia d'oro al valor militare alla memoria.



LA LIBERAZIONE

“ARRENDERSI O PERIRE,,

BRIGATE NERE - G. N. R. - FASCISTI - MILITARI.

La diagegazione della Germania hitleriana in virtù delle fulminee avanzate dei vittoriosi eserciti delle Nazioni Unite è iniziata da alcune settimane; prossimo è lo schianto che trarrà alla rovina tutto quanto è nazista e ad esso legato.

Il C. d. L. N., considerando l'immone catastrofe del tirannico regime capace, all'estremo, di travolgere migliaia e migliaia di vite inutilmente, mosso da profonda umanità, indica a tutti coloro che tradendo la Patria hanno servito il fascismo ed i tedeschi l'unica via di salvezza e cioè la "RESA". Per costoro non resta, alla luce degli avvenimenti, che il dilemma "Arrendersi o perire,, semprechè non esistano gravi delitti.

Disposizioni in proposito sono state fatte pervenire con cura, per l'esecuzione alle forze Patriottiche del Comitato di Liberazione Nazionale.

“Arrendersi o Perire,,

Sia ben chiaro a tutti, che chi non s'arrende sarà sterminato; chi sarà colto colle armi in mano sarà fucilato. Solo chi abbandona volontariamente le file del tradimento, consegna le armi, quante più armi può ai Patrioti, avrà la vita salva se non si sarà macchiato personalmente di gravi delitti contro il movimento di liberazione nazionale.

Il Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale.



24 APRILE 1945, ALBINEA

Dopo aver occupato i presidi tedeschi lungo la statale 63 i partigiani scendono verso la città ed incontrano ad Albinea gli alleati che si dirigono a Parma.

La foto mostra un mezzo blindato americano fotografato in località Fola di Albinea.

LA LIBERAZIONE



25 APRILE 1945. Partigiani sulla SS 63 in marcia verso Reggio.



Partigiani in Via Emilia vengono accolti con applausi dai civili nei giorni della Liberazione.

LA LIBERAZIONE

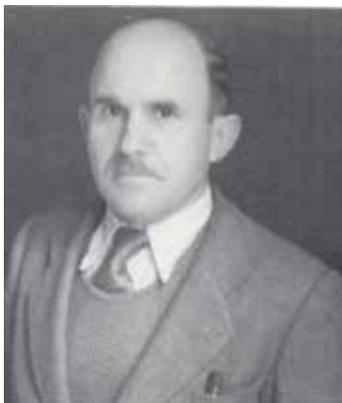


24 APRILE 1945, POMERIGGIO

Racconta Giannetto Magnanini: “Dopo piazza Gioberti uscirono da un portone due donne giovani che ci salutarono agitando le braccia di gioia, poi una foto ritrae la Via Emilia deserta, un’altra con il nostro gruppo con al centro *Tarzan* e Cesare Melia”. William Rossi è il partigiano con il braccio alzato della famosa fotografia.



I FONDATORI DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE (CLN) DI REGGIO EMILIA



Cesare Campioli



Gino Prandi



Vittorio Pellizzi



Alberto Simonini



Don Prospero Simonelli

IL DOPOGUERRA LA RICOSTRUZIONE



Alla fine della la guerra la provincia reggiana si ritrova economicamente prostrata, con decine di migliaia di disoccupati, le Reggiane semidistrutte e le infrastrutture da ricostruire. I tempi e i modi della ricostruzione si presentano lunghi e complessi.

Per alleviare i disagi della disoccupazione viene immediatamente imposta l'assunzione di reduci e partigiani. Per dare un'istruzione professionale e culturale a partigiani, reduci e orfani l'ANPI dà vita al Convitto scuola della Rinascita a Rivaltella. Dal 1945 al 1955, il Convitto fornisce un'istruzione teorica e pratica a centinaia di allievi che, una volta lasciati gli studi, danno il loro contributo alla rinascita economica del territorio fondando imprese e cooperative. Non sempre le aspettative della ricostruzione sono rispettate. Il fallimento delle Reggiane, nel 1951, è un duro colpo per l'occupazione e per il movimento operaio e sindacale. Non mancano, tuttavia, in questi anni esempi di solidarietà, come l'accoglienza di bambini poveri provenienti da varie zone d'Italia, soprattutto dal Sud.

Foto in alto: bambini del Sud accolti dalle famiglie reggiane; sotto: foto di gruppo di studenti del Convitto con l'architetto Getulio Artoni (secondo da sinistra in piedi), autore del primo piano regolatore del comune di Reggio Emilia e insegnante di disegno e Rivaltella, Villa Corbelli. Azienda agroalimentare Ferrarini, sede del Convitto scuola.

IL POST-LIBERAZIONE

1943-1945. Guerra partigiana: una guerra «gloriosa e spietata»

«Arrendersi o perire»

Il proclama del Corpo volontari della libertà del 4 e 19 aprile 1945

25 aprile 1945, una data simbolica

Il parere degli storici

Santo Peli: «La capacità dimostrata dal Cvl di contenere isterie collettive e vendette individuali fu in ogni caso superiore a quella ipotizzata dal presidente del Clnai Alfredo Pizzoni, anche se la situazione stessa delle forze partigiane, fortemente alterata dall'afflusso di massa degli ultimi giorni, non era facilmente controllabile. «Quanti furono i fascisti uccisi durante le giornate insurrezionali? Quanti furono i franchi tiratori di Mussolini? Le stime disponibili, molto approssimate, rendono difficile distinguere tra le esecuzioni avvenute nei giorni insurrezionali e l'onda lunga di omicidi ed esecuzioni notturne che va stemperandosi solamente nei mesi successivi. Inevitabilmente una tale carica di violenza non poteva non protrarsi in qualche misura al di là della fine della guerra: i limiti erano stati oltrepassati e non sarebbe stato facile tornare in tempi brevi a una situazione di normalità» [cit. da S. Morgan, Rappresaglie dopo la resistenza. L'eccidio di Schio tra guerra civile e guerra fredda, Bruno Mondadori, Milano 2002, p. 43]. Le cifre che in questa fase degli studi paiono più attendibili collocano il numero di fascisti uccisi nell'insurrezione e nei giorni successivi tra i 10.000 e i 12.000, a fronte di 3-4000 morti nella guerra antipartigiana».

A Reggio Emilia

Massimo Storchi: «Il “modus operandi” rimane del resto il medesimo applicato prima dell'insurrezione, i prelevamenti notturni, il trasferimento altrove, l'uccisione e il seppellimento in luoghi sicuri, confermano questa immutata percezione dei combattenti per i quali il 25 aprile diviene una data significativa soltanto nei mesi successivi [corsivo nostro]» [M. STORCHI, Combattere si può vincere bisogna. La scelta della violenza fra Resistenza e dopoguerra (Reggio Emilia 1943-1946), Marsilio, Venezia 1998, p. 107].

Guerrino Franzini: «L'impegno costante delle autorità, dei dirigenti della Resistenza e dei partiti, i loro insistenti e spesso drastici richiami alla ragione e alla consapevolezza politica rivolti ai partigiani e alla popolazione evitarono un maggior spargimento di sangue» [G. FRANZINI, Storia della resistenza reggiana, Anpi Reggio Emilia 1982³, p. 782].

Giannetto Magnanini: «L'elenco che pubblico è di 431 nominativi, di questi è accertato che 142 morirono nelle giornate del 23-24-25 aprile, nei giorni in cui venne liberata tutta la provincia in azioni di guerra aperta armi alla mano dall'una e dall'altra parte. La cifra complessiva, quindi, si avvicina a quella (442) indicata da Guerrino Franzini, senza che egli abbia potuto compilare l'elenco nominativo ed è circa la metà di quella (meno di mille) indicata dall'avv. Pellizzi. L'elenco non è composto esclusivamente di fascisti o di vittime dell'odio politico, ma comprende anche persone che non furono fasciste, fra cui alcuni partigiani e vittime di delitti comuni compiuti da individui camuffatisi da partigiani» [Dopo la Liberazione, Edizioni Analisi, 1992, p. 65].

Franzini: «Ma la cifra più attendibile è certamente quella di 422 (risultante dal confronto e da un conseguente vaglio accurato di tutti gli elementi disponibili in materia), quasi tutte uccise o scomparse nei giorni della liberazione e nel mese di maggio» (op. cit., p. 781). E in nota scrive: «Confrontando gli elenchi nominativi divisi per provincia, pubblicati dalla stampa neo-fascista nel 1952 e nel 1961 (fonte interessata) con altri elenchi di fonte ufficiale, si ha la cifra di 442, che però potrebbe variare, rispetto a quella reale di dieci o venti in più o in meno. Può darsi, infatti, che qualche nominativo sia sfuggito, ma può darsi anche «come del resto è stato constatato» che varie delle persone elencate da «Lotta politica» e da «Il Meridiano d'Italia» siano morte prima e non dopo il 25 aprile. Infine, per l'esattezza, non dovrebbero essere considerate come vittime di azioni arbitrarie coloro che furono passati per le armi quali franchi tiratori. Di queste 442 persone, 172 risultano morte dal 25 al 30 aprile, 107 nel mese di maggio, 1 nel mese di giugno, 6 dal luglio al dicembre, mentre per le rimanenti 157 le fonti citate non precisano la data di morte» [FRANZINI, op cit., pp. 781-782, nota 17].

Magnanini: Il lavoro di compilazione, va sottolineato, ha incontrato serie difficoltà: «Notizie contrapposte, diverse, con storpiature di nomi, cognomi, imprecisioni di date, di luoghi!» [op. cit.]

CRONOLOGIA ESSENZIALE DELLA RESISTENZA REGGIANA

1943

25 luglio: Vittorio Emanuele III re d'Italia ordina l'arresto di Mussolini e nomina il maresciallo Pietro Badoglio capo del governo.

26 luglio, Reggio Emilia: manifestazioni popolari per la caduta del fascismo e l'arresto di Mussolini. Vengono liberati i detenuti politici rinchiusi nelle carceri cittadine.

28 luglio, Reggio Emilia: per impedire alle maestranze delle Officine «Reggiane» di uscire dalla fabbrica allo scopo di manifestare in favore della pace, un reparto di bersaglieri apre il fuoco uccidendo 9 operai, tra cui una donna, e ferendone 20.

08/09 settembre, Reggio Emilia: firma dell'armistizio tra l'Italia e gli Alleati. Nelle prime ore del 9 settembre, i tedeschi occupano le caserme e gli uffici pubblici deportando molti soldati. Negli scontri si hanno tra i militari varie perdite in morti e feriti.

12 settembre: liberazione di Mussolini dal Gran Sasso d'Italia a opera di unità speciali di paracadutisti tedeschi.

16 settembre, Reggio Emilia: presso la canonica di San Pellegrino, riunione preparatoria della costituzione del Comitato di liberazione nazionale provinciale (CLNP). Nei giorni successivi compaiono per la prima volta i "Fogli tricolore", giornale clandestino ciclostilato.

23 settembre: costituzione del nuovo Stato fascista repubblicano di Mussolini; dal 1° dicembre assumerà il nome di Repubblica Sociale Italiana.

28 settembre, Reggio Emilia: si tiene nella canonica di San Francesco la prima riunione per la costituzione del CLN provinciale.

25 novembre, Gattatico: a Praticello reparti di militi fascisti catturano i sette fratelli Cervi, il padre, Quarto Camurri ed alcuni ex prigionieri di guerra stranieri.

11/12 dicembre, Reggio Emilia: ha inizio l'applicazione della soluzione finale contro gli ebrei reggiani. Dieci persone, dichiarate di "razza ebraica", vengono arrestate dalla polizia fascista e consegnate ai tedeschi. Internate a Fossoli (Carp), nel febbraio 1944, saranno deportate ad Auschwitz, da dove non faranno ritorno.

28 dicembre, Reggio Emilia: fucilazione dei sette fratelli Cervi e di Quarto Camurri al Poligono di tiro come rappresaglia per l'uccisione del segretario fascista di Bagnolo in Piano, Vincenzo Onfiani, avvenuta il giorno prima, mentre il gruppo era in carcere da 32 giorni.

1944

7/8 gennaio, Reggio Emilia: bombardamento della città da parte dell'aviazione alleata; colpite le OMI Reggiane. Le vittime furono 266.

30 gennaio, Reggio Emilia: fucilazione di don Pasquino Borghi e di altri 8 patrioti (Ferruccio Battini, Romeo Benassi, Umberto doti, Dario Gai, Destino Giovannetti, Enrico Menozzi, Contardo Trentini ed Enrico Zambonini) per rappresaglia contro l'uccisione di un caposquadra della GNR avvenuta il 28 gennaio a Crocetta di Correggio.

20 marzo, Cervarolo-Civago-Val d'Asta: rastrellamento in Val d'Asta, Monte Orsaro. I paracadutisti della "Goering" nel corso del rastrellamento «totale» di fine marzo si accaniscono contro la popolazione di Cervarolo e Civago. 24 civili uccisi e i paesi incendiati.

04 giugno: liberazione di Roma, apertura del secondo fronte in Francia (6 giugno 1944). L'Italia diventa un fronte secondario.

22 giugno, Appennino reggiano: nasce la Repubblica di Montefiorino sull'Appennino reggiano-modenese. Per sei settimane funziona il nuovo sistema amministrativo democratico.

24 giugno, Bettola (Vezzano sul Crostolo): rappresaglia a Bettola, ove è avvenuto la sera prima uno

scontro tra partigiani e tedeschi. Uccisione di 32 civili: uomini, donne e bambini.

30 luglio, Appennino reggiano e modenese: rastrellamento tedesco sull'Appennino reggiano e modenese ("Repubblica di Montefiorino").

26 agosto, Albinea: a Villa Rossi di Albinea vengono fucilati dal proprio comando cinque soldati tedeschi collaboratori della resistenza.

13 novembre: il comandante delle forze alleate in Italia, generale Alexander, invita i partigiani a desistere dalla lotta in attesa della ripresa primaverile delle operazioni militari. Il proclama rimane inascoltato.

17-21 dicembre, Reggio Emilia: eccidio di Villa Sesso (23 vittime).

1945

27 febbraio, battaglia di Fabbrico: combattimento tra fascisti e partigiani. Liberazione di 22 ostaggi e numerose perdite nemiche. Il comune di Fabbrico è insignito della medaglia di bronzo al v.m.

27 marzo, Botteghe di Albinea: attacco partigiano al Comando tedesco presso Botteghe di Albinea.

10-14 aprile, Ligonchio: combattimento per la difesa della centrale di Ligonchio.

24 aprile, Reggio Emilia: Liberazione di Reggio.

25 aprile: il CLN Alta Italia emana l'ordine di insurrezione generale e assume i pieni poteri nelle zone e nelle città liberate.

28 aprile: Mussolini, catturato presso Dongo, viene fucilato.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Opere generali sulla Resistenza

AA.VV., *Dizionario del fascismo. Storia, personaggi, cultura, economia, fonti e dibattito storiografico*, Bruno Mondadori, Milano 2006.

E. COLLOTTI, R. SANDRI, F. SESSI, *Dizionario della Resistenza. Storia e geografia della Liberazione*, voll. I-II, Einaudi, Torino 2000-2001.

L. KLINKHAMMER, *L'occupazione nazista in Italia 1943-1945*, Bollati Boringhieri, Torino 1996.

C. PAVONE, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità della Resistenza*, Bollati Boringhieri, Torino 1991.

G. OLIVA, *La Repubblica di Salò*, Giunti 1997.

S. PELL, *Storia della Resistenza in Italia*, Einaudi, Torino 2006.

S. PELL, *Storie di Gap. Terrorismo urbano e Resistenza*, Einaudi, Torino 2014.

Sulla Resistenza reggiana

AA. VV., *Resistenza reggiana. Documenti fotografici*, Reggio Emilia, Tecnostampa, 1992.

M. BELLELLI, GLAUCO BERTANI, FRANCESCO PAOLELLA (a cura di), *Storia e Memoria in Città. Reggio Emilia 1943 1945. 6 itinerari storico-artistici per le vie della Città*, Reggio Emilia, Grafitalia, 2007.

G. FRANZINI, *Storia della Resistenza reggiana*, ANPI, Reggio Emilia 1982.

G. GIOVANELLI, *La 284° brigata Fiamme verdi "fialo". Cattolici della montagna reggiana nella Resistenza (1943-1945)*, Alpi-Apc, Reggio Emilia 2003.

G. MAGNANINI, *Il Regime Badoglio a Reggio Emilia: 25 luglio-8 settembre 1943*, Teti, Milano 1999.

G. MAGNANINI, *Vicolo dei Servi: prigionieri nelle carceri della R.S.I.*, Magis Books, Reggio Emilia 1995.

V. PELLIZZI, *I luoghi di riunione del CLN provinciale clandestino in "RS-Ricerche storiche"*, 3.

S. SPREAFICO, *I cattolici reggiani dallo stato totalitario alla democrazia*, voll. 1-5, Reggio Emilia 1986-2009.

M. STORCHI (a cura), *Venti mesi per la libertà. La guerra di Liberazione dal Cusna al Po*, Bertani, Cavriago 2005.

Aspetti particolari della guerra e della Resistenza a Reggio Emilia

AA. VV., *Guerra e Resistenza: l'esperienza delle donne. Percorsi di ricerca e laboratori didattici*, Istituto A. Cervi, Reggio Emilia 2006.

N. CAITI, R. GUARNIERI, *La memoria dei "rossi": fascismo, resistenza e ricostruzione a Reggio Emilia*, Ediesse, Roma 1996.

A. CANOVI, N. BRUGNOLI, *Le pietre dolenti. Dopo la Resistenza: i monumenti civili il pantheon delle memorie a Reggio Emilia*, RS Libri, Reggio Emilia 2000.

A. CONTI, *La missione americana: i bombardamenti aerei delle OMI Reggiane e dello scalo ferroviario. Reggio Emilia, 7/8 gennaio 1944* in "RS-Ricerche storiche", 97.

G. GIOVANNELLI, *Don Domenico Orlandini "Carlo" prete e comandante partigiano*, ALPI-APC, 2013.

G. MAGNANINI, *Gli operai delle Reggiane: contro il regime fascista nella lotta di Liberazione (1921-1945)*, FIOM, Reggio Emilia 2005.

E. MONTANARI, *Piccole donne crescono. Memorie di donne della pianura reggiana 1930-1945*, RS Libri, Reggio Emilia 2006.

L. PADOA, *Le comunità ebraiche di Scandiano e di Reggio Emilia*, Giuntina, Firenze 1993.

D. A. SIMONAZZI, *Azor. La Resistenza «incompiuta» di un comandante partigiano*, Reggio Emilia, Age, 2004.

M. STORCHI, *Combattere si può vincere bisogna. La scelta della violenza fra Resistenza e dopoguerra (Reggio Emilia 1943-1946)*, Marsilio, Venezia 1998.

M. STORCHI, *Sangue al bosco del Lupo. Partigiani che uccidono partigiani. La storia di Azor*, Aliberti, 2005.

A. ZAMBONELLI, *Ebrei reggiani tra leggi razziali e Shoah 1938-1945* in "RS-Ricerche storiche", 91-92.

Fonti memorialistiche

AA.VV., *Una storia tante storie. Operaie della Bloch a Reggio Emilia 1924-1978. Contributi per una storia sociale*, Ediesse, Roma 1986.

P. ALLEGRI, *Il viaggio di un resistente. Per un mondo fraterno senza armi e rispettoso del creato*, Diabasis, Reggio Emilia 2006.

G. BERTANI, G. CALICETI (a cura di), *Giovani/Partigiani un lingua comune*, Reggio Emilia 2005.

C. IORI, *Reggio nella memoria*, Bizzocchi, Reggio Emilia 2001.

A. LANCELLOTTI, ... *E il sole si oscurò. Quel drammatico sabato di guerra. 8 gennaio 1944*, Bizzocchi, Reggio Emilia 2004.

La cronologia completa della Resistenza reggiana è consultabile nel sito

www.istoreco.re.it

Fotografie: Archivio Istoreco-Polo Archivistico del Comune di Reggio Emilia

25 aprile 1950

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA LUIGI EINAUDI APPUNTA LA MEDAGLIA D'ORO AL GONFALONE DI REGGIO EMILIA



Il 25 aprile dal 1950 il presidente della Repubblica Luigi Einaudi conferisce al Comune la medaglia d'oro al valor militare dalla Resistenza. Occorre precisare che la cifra di 500 partigiani caduti in combattimento è riferibile ai caduti in territorio reggiano. Diversi altri reggiani cadono da partigiani in altri luoghi dal centro-nord Italia e della penisola balcanica. I caduti partigiani ricordati nel sacrario, posto a fianco del Teatro municipale, sono 626.

«Durante l'occupazione nemica opponeva al tedesco invasore la fiera resistenza dei suoi figli, accorsi in gran numero nelle formazioni partigiane impegnate in dura e sanguinosa lotta. Cinquecento caduti in combattimento, interi comuni distrutti, popolazioni seviziata e sottoposte al più spietato terrore, deportazioni in massa, stragi inumane e crudeli persecuzioni, costituiscono il bilancio tragico, ma luminoso, di un'attività perseverante e coraggiosa iniziata nel settembre 1943 e conclusa con la disfatta delle forze d'occupazione.

Memore di nobili secolari tradizioni, riaffermate nell'epopea del Risorgimento, la Città di Reggio Emilia ha saputo degnamente concludere un rinnovato ciclo di lotte per la libertà e per l'indipendenza ed offrire alla Patria generoso tributo di sacrificio e di sangue. Settembre 1943 - Aprile 1945».